



REGIONE
PIEMONTE

Direzione Agricoltura

Settore Fitosanitario e servizi tecnico-scientifici

piemonte.fitosanitario@regione.piemonte.it

Torino, 23 FEB. 2016

Ai Sindaci

Prot. n. 6093 /A1703A

dei Comuni del Piemonte

Class. 7.190.10.30, 21/2016A

Oggetto: Infestazioni di processionaria del Pino.

Negli ultimi anni il Settore Fitosanitario ha ricevuto un numero crescente di segnalazioni di attacchi di processionaria del pino da molte località piemontesi. Considerato che si tratta di un fenomeno in espansione e che può comportare effetti negativi per la salute delle persone che frequentano aree infestate, si ritiene opportuno sensibilizzare le Amministrazioni comunali sulla necessità di informare la popolazione su questa problematica.

La **processionaria del Pino** *Traumatocampa pityocampa* (Den. & Schiff.) è un lepidottero defogliatore che allo stato larvale si nutre degli aghi di diverse conifere (*Pinus nigra* e *P. sylvestris* principalmente). In ambienti urbani vengono attaccate anche altre specie come cedri (*Cedrus* spp.), pino marittimo (*Pinus pinaster*), pino da pinoli (*Pinus pinea*), pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*). Le piante infestate si riconoscono nel periodo invernale per la presenza dei caratteristici nidi sericei sulle chiome, le cui dimensioni variano a seconda del numero delle larve. In primavera questi alberi saranno soggetti a defogliazioni che, se interessano la parte apicale, possono provocare anche l'arresto della crescita ma difficilmente conducono a morte la pianta ospite. Nel corso della primavera le larve scendono dalle piante infestate formando delle lunghe file (processioni) per cercare anfratti nel terreno in cui incrisalidarsi per poi trasformarsi in adulti (falene = farfalle notturne) nel corso dell'estate. D'altro canto le infestazioni di questo insetto possono creare problemi alla salute di persone e animali domestici, in particolare i cani, in quanto a partire dal terzo stadio le larve sono provviste di peli urticanti che, rilasciati nell'aria, possono causare gravi irritazioni cutanee e delle vie respiratorie nonché, nei casi di persone allergiche, anche shock anafilattico.

Nell'ultimo decennio gli attacchi di questo insetto si sono intensificati a causa del progressivo innalzamento delle temperature medie invernali. In passato erano considerate a rischio di infestazione le conifere in stazioni sotto i 600-700 m di altitudine, negli ultimi anni

questo limite si è alzato, con segnalazioni di attacchi rilevanti anche oltre i 1.200 metri. In considerazione dei rischi sanitari per le persone che frequentano località **infestate** si **sollecitano le Amministrazioni Comunali a informare i cittadini su questo problema, consigliando alcune norme di comportamento:**

- evitare di sostare sotto pini o altre conifere;
- non avvicinarsi alle piante che presentano nidi di processionaria e alle larve in processione sul terreno o sui tronchi;
- non toccare a mani nude i nidi, le larve e la corteccia di alberi, arbusti o rami infestati;
- non effettuare lavori che possano diffondere nell'aria i peli urticanti, ad esempio rastrellamento delle foglie o sfalcio dell'erba;
- nel caso si rendesse necessario asportare i nidi, proteggersi adeguatamente con tuta, guanti, occhiali e maschera. I nidi asportati devono essere raccolti e bruciati;
- tenere i cani al guinzaglio e lontani dalle conifere;
- in caso di contatto fare tempestivamente una doccia e lavare gli indumenti a temperatura elevata. Se il contatto è avvenuto con le mucose, sciacquare subito le parti contaminate con acqua e bicarbonato (anche nel caso di cani, cavalli o altri animali);
- in caso di irritazione cutanee o congiuntivali, di irritazione delle vie aeree o crisi asmatiche rivolgersi immediatamente al medico.

Visti i possibili gravi danni determinati dalle infestazioni di questo lepidottero, da molti anni è presente uno specifico decreto di lotta obbligatoria. Il provvedimento attualmente in vigore è il **Decreto Ministeriale 30/10/2007: "Disposizioni per la lotta obbligatoria contro la processionaria del pino *Traumatocampa pityocampa* (Den. & Schiff.)"**, pubblicato sulla G.U. n. 40 del 16/02/2008.

In base all'art. 1 la lotta è obbligatoria nelle aree in cui il Settore Fitosanitario ha stabilito che la presenza dell'insetto minacci seriamente la produzione o la sopravvivenza del popolamento arboreo. In Piemonte fino a questo momento non sono state individuate aree di questo tipo perché in genere gli attacchi di processionaria difficilmente compromettono la sopravvivenza dei popolamenti attaccati.

L'art. 4 prevede che eventuali interventi di profilassi, disposti dall'Autorità sanitaria competente per prevenire rischi per la salute delle persone o degli animali, siano effettuati secondo le modalità stabilite dal Settore Fitosanitario. Pertanto:

nel caso di rischi sanitari i cittadini devono rivolgersi all'Autorità che deve tutelare la salute pubblica del territorio, quindi al Sindaco oppure, nel caso di grandi città, all'Azienda Sanitaria Locale, chiedendo che vengano ingiunti ai conduttori o proprietari delle conifere attaccate gli interventi atti all'eliminazione dell'infestazione;

il Settore Fitosanitario definisce e divulga le tecniche di prevenzione e contenimento dell'insetto più opportune.

Va ricordato a questo proposito che, in base all'art. 2, **gli interventi sono effettuati a cura e a spesa dei proprietari o dei conduttori delle piante infestate.**

A fronte di un progressivo incremento delle infestazioni, non ha fatto riscontro negli ultimi anni una evoluzione delle tecniche di controllo tali da permettere una lotta più efficace contro questo lepidottero. In sostanza gli interventi risultano ancora quelli già consigliati in passato:

- asportazione e distruzione dei nidi larvali (adottando adeguate misure protettive) nel periodo più freddo dell'inverno, per eliminare le larve riparatrici al loro interno. Purtroppo a causa delle temperature miti capita sempre più spesso di vedere ammassi o processioni di larve attive sugli alberi o sul terreno anche in pieno inverno, invece che in primavera;

- trattamenti insetticidi a fine estate contro le larve giovani con preparati microbiologici a base di *Bacillus thuringiensis* var. *kurstaki* o con l'insetticida regolatore di crescita Diflubenzuron.

Entrambi questi interventi riducono la pressione esercitata dall'insetto, ma non abbattano completamente l'infestazione. Il taglio dei nidi può essere applicato su un numero limitato di alberi infestati, di dimensioni non elevate, altrimenti diventa troppo oneroso. I trattamenti insetticidi non sono facili da applicare in zone con pendenze accentuate, in bosco, etc. Sarebbero più efficaci se distribuiti con mezzo aereo (es. applicazioni con ultrabasso volume), interessando grandi superfici infestate. Peraltro l'attuale normativa rende oltremodo difficile l'applicazione di insetticidi con il mezzo aereo, quand'anche si tratti di prodotti

riconosciuti a ridotta tossicità per l'uomo e gli animali, come i formulati a base di *Bacillus thuringiensis*.

Tecniche come la cattura massale degli adulti (maschi) di processionaria con trappole a feromoni non sembrano dare grossi risultati nell'abbassare effettivamente l'intensità delle infestazioni in quanto, trattandosi di falene, le femmine possono spostarsi in volo per una quindicina di chilometri, colonizzando nuove aree.

Trattamenti endoterapici con sostanze insetticide (es. abamectina) iniettate nei tronchi delle conifere attaccate, diretti contro le larve, sembrano assicurare una certa protezione nel tempo (fino a 2 anni e più) ma, oltre ad essere costosi e quindi applicabili solo su pochi alberi, in questo momento trovano problemi anche nell'essere autorizzati a seguito dell'entrata in vigore della normativa sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. Anche l'uso di speciali anelli invischiati o meno e abbinati con un apposito sacco per la raccolta delle larve, da applicare attorno al tronco degli alberi infestati, è praticabile su un numero ridotto di piante.

In definitiva quindi le tecniche di lotta consigliate non sono di facile applicazione, risultano costose se interessano più alberi, non scongiurano la comparsa di nuove infestazioni nell'anno successivo.

Una possibilità nel medio periodo risiede nell'intervenire modificando la composizione dei popolamenti di conifere. Nell'autunno di quest'anno dovrebbe aprirsi un bando pubblico sulla misura 8.5 del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 di "Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali". Questa misura finanzia, tra gli altri, interventi selvicolturali di miglioramento della stabilità ecologica dei popolamenti favorendo la loro evoluzione verso tipologie di bosco più varie, con l'entrata delle latifoglie. Questa misura, in particolare nei popolamenti puri di pino, indirettamente agisce contro la processionaria.

La misura 8.3, il cui bando verrà aperto nel 2017, prevede anch'essa interventi selvicolturali preventivi e anche azioni di monitoraggio nei confronti delle fitopatie, ma non azioni di lotta diretta.

Ulteriori informazioni sono reperibili sul sito web della Regione Piemonte:

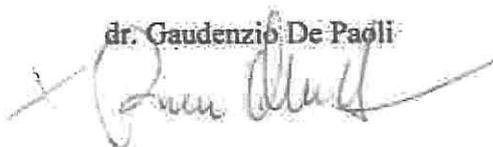
http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/settore_fitosanitario/vigilanza/processionaria.htm

<http://www.regione.piemonte.it/foreste/it/tutela/fitopatologie/conifere/processionaria.html>

Distinti saluti.

Il Responsabile ad interim del Settore
Fitosanitario e servizi tecnico-scientifici

dr. Gaudenzio De Paoli



referente:

Giovanni Bosio

Tel. 011 432 3721 cell. 335 6080044

e-mail: giovanni.bosio@regione.piemonte.it

